

Numero 42 - Anno 5°



## DUE COMANDAMENTI: PRIMI A PARI MERITO

Anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina di Vangelo, non ci stancheremo mai di rileggerla. Come in tutte le cose c'è sempre bisogno di riportare al cuore e alla mente le cose essenziali. Così mentre l'anno liturgico volge verso la fine, la Chiesa al centro della nostra meditazione mette il cuore di tutto il cristianesimo: l'amore.

È l'essenza di Dio e la norma della nostra vita di credenti. Gesù ce lo dice partendo dalla domanda di uno scriba, di uno che di regole se ne intendeva. Egli chiede a Gesù: "qual'è il primo di tutti i comandamenti?". E Gesù non sfugge a questa richiesta e dice con semplicità

che il primo comandamento è amare Dio con tutte le proprie forze e con impegno. Ora qualcuno potrebbe chiedermi: e come si fa? È Gesù stesso a rispondere: amando intensamente noi stessi e chi ci sta accanto. Poiché l'amore a Dio non è mai astratto. Chi vuole amare Dio deve prendere sul serio ciò che vede.

Se non ti ami abbastanza non stai amando bene nemmeno Dio. So bene che l'amore verso noi stessi comporta delle sfasature assurde e insensate. Il gesuita francese, Irenée Hausherr scriveva a questo proposito che: «l'uomo virtuoso è più autenticamente amico di sé per il suo disinteresse stesso; l'altro [l'egoista] lo sembra di

più, mentre in realtà lo è semplicemente in un modo più grezzo». Per dire che amare noi stessi ci viene naturale. Iniziamo ad amare noi stessi in modo sbagliato quando ci ripieghiamo su noi stessi per amarci "abbastanza". In quella posizione ricurva ci manca il respiro e ci distruggiamo. Amare è voce del verbo incontrare.



Per sua definizione l'amore è un esodo da noi stessi verso qualcuno. Dunque Gesù presuppone l'amore che abbiamo verso noi stessi e ci invita ad amare gli altri con quella misura, cioè in maniera naturale. Ma tutto ciò sulla base dell'Amore che ci precede e che deve essere la pietra angolare della nostra coscienza e della nostra risposta d'amore.

Don Lambert

### Dal Vangelo secondo Marco

*Mc 12,28b-34*

*In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*



## A SCUOLA PER ANNUNCIARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Giulia Lucentini

I bambini e i giovani dell'unità pastorale di Montegranaro, qualsiasi sia la realtà di cui fanno parte, hanno la fortuna di essere accompagnati e guidati nel loro cammino di crescita nella fede da persone che si sono rese disponibili nel prestare un servizio. Ragionare sul concetto di servizio e sul suo significato più

profondo è una cosa che spesso è stata fatta, anche negli ultimi tempi, ma è su un altro punto che questa volta si desidera puntare l'attenzione ... chi forma chi forma? Avete letto bene, non è una ripetizione. Cioè: coloro che passano parte del proprio tempo con i nostri ragazzi, dove "imparano" a loro volta? Da dove attingono metodi e "nozioni" per proseguire nel loro intento di catechizzare i ragazzi? Ma soprattutto, parte del loro tempo è dedicato anche alla loro formazione personale o sono già belli pronti e preparati così come sono? La risposta a

quest'ultima domanda riassume quelle delle domande precedenti: assolutamente NO! Se è vero che nella vita gli esami non finiscono mai, così nessun educatore, animatore o catechista che sia, come del resto tutti noi, si può dire "maturo" nella fede. Perché la fede, proprio come la vita stessa, è un cammino che va portato avanti giorno per giorno, un cammino i cui tasselli si costruiscono piano piano, crescendo un po' alla volta. Proprio per questo sabato e domenica 27 e 28 ottobre tutti gli educatori e animatori dell'unità pastorale di Montegranaro sono stati chiamati ad una serie di incontri incentrati sulla formazione di chi si occupa appunto di formare gli altri. Perché la formazione è così importante? In fondo nelle nostre parrocchie ci sono persone che si dedicano al catechismo o alla vita associativa da così tanto tempo che dovrebbero aver chiaro cosa significhi avere a che fare con i giovani, cosa possono voler imparare di nuovo dopo una vita spesa a dire le stesse cose?... potrebbe venire da chiedersi. La risposta è, stranamente, semplice. Chi sta a contatto con i bam-



bini e ragazzi, sente forte il peso di questa responsabilità che viene loro affidata. Passare un'ora a "fare catechismo" è una sfida per i nostri catechisti perché loro, e come loro gli animatori e gli educatori delle varie associazioni e movimenti veregrensi, sanno che hanno solo un'ora per parlare di Dio. Pensiamo a cosa faremmo noi

se ci trovassimo in una situazione simile: avere un'ora di tempo per parlare ai nostri piccoli di Dio, del suo amore infinito e della sua (e quindi nostra) storia. Impresa impossibile? A quanto pare, fortunatamente, no. Ma per parlare di Dio in un tempo in cui in tanti ne parlano troppo e male, bisogna entrare nell'ottica che non può esistere un solo linguaggio standard che possa essere recepito da tutti in egual misura. Il linguaggio della catechesi deve trasformare in maniera più incisiva e coinvolgente il messaggio catechetico. Ai ragazzi non va trasmesso qualcosa a livello scolastico. Come dice il papa, a

tutti noi non servono maestri, ma testimoni. E per i più piccoli questo concetto si amplifica. Il messaggio dell'amore di Dio non può essere trasmesso a livello scolastico. Così facendo si rischia di far passare Dio come un altro concetto da leggere, sottolineare, riassumere, studiare e poi gradualmente ... dimenticare. Per evitare questo bisogna far conoscere ai ragazzi la vera faccia di Dio, un volto che non può certo essere descritto in una "lezione". Per questo vanno trovati linguaggi sempre nuovi, che cambino e si evolvano insie-



**Preghiamo**

...a tavola in famiglia

**Signore, noi ti ringraziamo per questo pasto in cui tu ristori le nostre forze e ci riunisci nella gioia e nella pace fraterna: concedici di discernere sempre ogni tuo dono e noi ci sentiremo tuoi figli amati ora e sempre. Amen**

# COME SI SOSTIENE LA CHIESA?

UNA FORMAZIONE PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE



A cura della Redazione

Nella serata di venerdì 26 ottobre la nostra unità pastorale ha promosso un incontro sul Sovvenire e l'8Xmille alla Chiesa Cattolica, per rispondere alle frequenti domande del tipo: Come si sostiene la Chiesa in Italia? E i sacerdoti? Quanto "guadagna" un prete? Come usa i fondi dell'8xmille la Chiesa? Quali sono le caratteristiche dell'8xmille? Perché è importante sostenere la Chiesa ed i sacerdoti? Quali sono i valori alla base del sostegno alla Chiesa? ... che spesso ci poniamo o ci vengono poste e che nella maggior parte delle volte non riusciamo a risponderci in modo chiaro ed esauritivo, perché è "faticoso" entrare in certi meccanismi e così ci accontentiamo dei luoghi comuni che, nonostante il tempo che passa, sembrano sempre attuali! Nella serata di venerdì invece abbiamo avuto l'opportunità di conoscere un mondo, quello del sostentamento della Chiesa Cattolica, che va al di là del "semplice" dare un contributo economico ai preti o "fare una firma" per destinare l'8Xmille della propria denuncia dei redditi annuale. Abbiamo conosciuto le diverse finalità che il Sovvenire si pone: contribuire all'azione pastorale nelle parrocchie, costruire nuovi edifici di culto o restaurare il patrimonio esi-



stente, nonché provvedere con un contributo economico ad una vita dignitosa di ogni sacerdote. A tutto ciò non pensa la "chiesa" come istituzione fine a se stessa, ma il sostentamento della Chiesa Cattolica passa per valori come la corresponsabilità e la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa stessa e per questo la comunità va "educata" al Sovvenire. Si tratta di una sfida permanente capace di educarci ad essere sempre più quella Chiesa "casa e scuola di comunione" descritta dal Concilio Vaticano II. In questo contesto il Sovvenire alle necessità della Chiesa si inserisce favorendo la realizzazione pratica della Chiesa-comunione dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvederla del necessario, anche economico, perché possa assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa, contribuendo così al bene comune dell'intera comunità ecclesiale e civile. Nonostante il tema impegnativo la serata, per i circa 50 partecipanti delle nostre comunità, è stata piacevole anche grazie alla simpatia del formatore, dott. Francesco Gori.



me ai ragazzi. La parola linguaggio infatti, indica proprio "la capacità e la facoltà, peculiare di tutti gli esseri umani, di comunicare pensieri, esprimere sentimenti, e in genere di informare altri esseri sulla propria realtà interiore o sulla realtà esterna." Questa capacità così meravigliosa che ci permette di comunicare nella vita di tutti i giorni, è anche quella che gli educatori, animatori e catechisti usano per veicolare il messaggio d'amore di Dio. Un messaggio che cambia, che diventa racconto di vita, vita vera, vita vissuta da chi ha visto la Grazia e ora non può far altro che condividerla raccontandola agli altri, in questo caso ai più piccoli. Una voce priva di parola, però, non è altro che un suono; un suono che colpisce l'orecchio ma non edifica il cuore. Così una testimo-

***"Non fare cose nuove  
ma fare nuove le cose"***

(Stefano Bucci, formatore)

nianza priva di esperienze di vita vera, reale e vicina, non resta altro che una favoletta. Chi educa i bambini e i ragazzi sa che nel momento in cui la propria vita non è più testimonianza della Gioia dell'amore di Dio e dell'essere cristiani, la propria missione sta fallendo. Ed è grazie alle opportunità come quella vissuta lo scorso fine settimana che "l'anima prende una boccata d'aria" e si ricarica di tanti nuovi linguaggi che aiutano chi accetta di non arrendersi di fronte ai discorsi di chi tratta i giovani di oggi come un mucchio di "irrecuperabili", ma si sporca le mani e va incontro, verso i giovani, raccontando loro, nella loro lingua, con un linguaggio che essi possano fare proprio, la bellezza dell'essere figli amati di Dio.



## SETTIMANA DAL 5 ALL'11 NOVEMBRE 2018

|                  |  |
|------------------|--|
| MAR<br><b>6</b>  | ⇒ Ore 21:15 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario  |
| MER<br><b>7</b>  | ⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: Inizio del <i>Percorso per fidanzati e conviventi verso il Matrimonio Cristiano</i><br>⇒ Ore 21:15 - locali di S. Liborio: 1° incontro del <i>Corso di Formazione per Operatori Pastoralisti e Animatori Liturgici</i> |
| GIO<br><b>8</b>  | ⇒ Ore 19:00 - chiesa di S. Maria: S. Messa, a seguire <b>Adorazione Eucaristica</b> , animate da P. Franco Nardi e dall' <i>Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice</i>   |
| DOM<br><b>11</b> | ⇒ <b>Inaugurazione dell'Anno Catechistico:</b><br><b>MANDATO AI CATECHISTI E BENEDIZIONE DEI BAMBINI</b><br>Ore 10:30 S. Maria - Ore 11:00 S. Serafino - Ore 11:30 S. Liborio  |

UNITÀ PASTORALE DI MONTEGRANARO  
PARROCCHIE DI S. LIBORIO, S. MARIA E SS. SALVATORE



**«SPOSARSI PER SEMPRE»**

Percorso per fidanzati e conviventi  
in cammino verso il Matrimonio Cristiano

Primo appuntamento di introduzione e presentazione:  
**Mercoledì 7 novembre 2018, ore 21:15**  
Locali parrocchiali di S. Maria  
Per info e iscrizioni chiedere in parrocchia

### Movimento dei Focolari di Montegrano

Invita ad un incontro mensile  
sulla **PAROLA** ogni primo martedì  
del mese dal 6 novembre, ore 21:15 a S. Maria



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:  
Corso Matteotti,1  
63812 Montegrano (FM)

**0734 88218**



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile.

Unità Pastorale di Montegrano

**Corso di formazione per operatori pastorali e animatori liturgici**

" Formare laici corresponsabili nei servizi necessari alle comunità "

**Incontri e Temi:**

|  |            |
|--|------------|
| 1. Le Figure chiave delle nostre liturgie.<br>Don Osvaldo Riccobelli, liturgista.                                  | 07/11/2018 |
| 2. Al servizio della Parola. Introduzione al vangelo dell'anno liturgico.<br>Don Andrea Andreozzi, biblista        | 14/11/2018 |
| 3. Il canto corale al servizio del popolo di Dio. Criteri di una musica per la liturgia.<br>Don Osvaldo Riccobelli | 22/11/2018 |
| 4. Accompagnare l'ammalato: testimonianza umana e di fede.<br>Don Sebastiano Serafini, docente di bioetica         | 28/11/2018 |

Locali parrocchiali di San Liborio  
Ore 21.15



### RIPOSANO IN CRISTO

**Carla Testatonda, Maria Saldari**